

## ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16  
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestrale e trimestrale in proporzione.  
Numero separato cent. 5  
arretrato 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

## UN PERICOLO

« Il vecchio mondo rovina e noi ce ne lamentiamo. »

Fu questa una frase del discorso tenuto dall'on. Sani, in cui riassumeva i pericoli della società odierna.

L'on. Sani, deplorava « come si abbassò sempre più il pensiero civile, come le più sane idealità si affievoliscono » e come la reazione clericale venga investendo le forme sociali.

Non è certamente nuovo quel che ha detto l'on. Sani, ma è vero ed incalzante.

Il pericolo della reazione clericale esiste nelle scuole, nelle riunioni, nelle assemblee, nei congressi; esiste nelle condizioni economiche, esiste nell'aiuto alle classi non abbienti, esiste nell'appropriazione di tutti i fattori sociali ed economici, di cui il mondo liberale non ha saputo usare.

Le cooperative son casse rurali; le società di mutuo soccorso sono società operaie cattoliche; le associazioni politiche sono associazioni clericali; i congressi nazionali o internazionali cominciano dalla Curia e finiscono al Papa.

Fiesole, Orvieto, Salisburgo, Trento! Ed ivi riuniti i delegati di un mondo, che pareva rassegnato, e che insorge ed insorge col crocifisso in pugno e con la eucaristia sulle labbra per legittimare aspirazioni terrene.

A Salisburgo un funzionario dello stato austriaco è intervenuto ad un congresso, che eccedeva sino ad evocare il potere temporale del Papa; quel funzionario dopo un'interpellanza presentata alla Camera austriaca sarà facilmente sconfessato dal ministro, ma il conato rimane.

Il mondo clericale si agita e il mondo liberale guarda o dà qualche guizzo, certo inadequato a tenerlo in freno.

E' vero: a Fiesole e ad Orvieto si è fatto maggior chiasso che a Trento. Il nome di Trento pareva che dovesse rispecchiare qualche cosa di più importante, qualche ripetizione storica di una importanza pari alla fama del Gran Concilio, ma l'eco è stata impari ai preparativi.

A Trento si è discusso più teologicamente che politicamente, e il prete ha avuto il sopravvento sul borgheze. Nulla invero vi è stato di rimarchevole, se voglia tralasciarsi il convenio di tanti rappresentanti che dalle più lontane terre venivano a rendere omaggio al Papa, il quale del resto non delegò a rappresentarlo alcun cardinale.

Se il congresso di Trento non fu il concilio, e se può essere parificato ad un insuccesso, non è meno vero che il partito clericale non si arresti nella sua marcia e si espanda; come è pur vero che i partiti liberali scattano, ma si divagano.

Dunque il pericolo. Il partito e le associazioni clericali s'inclinano ad un ideale comune, i partiti liberali si svangano tra polemiche e recriminazioni. I primi profittono degli errori dei secondi e questi danno giuoco agli altri delle loro divisioni.

Così il partito clericale, pur minoranza nel numero, gradatamente si fa forte per mezzi e per compagine; e i partiti liberali si frazionano nei mezzi e si fanno piccoli nel combattersi.

E' questo il pericolo — e l'on. Sani lo ha additato con molta opportunità ai suoi elettori.

Ne sapranno essi, ne sapremo noi profittare?

Non ci fidiamo di rispondere.

## Le armi ultimo modello dei derivisci

I giornali inglesi pubblicano le seguenti curiose notizie relative ai bottoni presso ai derivisci in Dongola.

Vi si trovarono particolarmente elmi e corazzi di maglia d'acciaio che datano dal tempo delle crociate, una spada sovra cui è inciso lo storico motto: *Honi soit qui mal y pense, un'altra spada recante una scritta in vecchio francese, un antico fucile di calibro immenso, che getta un proiettile del peso d'una libbra e richiede due uomini per manovrarlo.*

## Nicolò in Francia

Osserva giustamente *Il Resto del Carlino* che l'Europa sta per assistere ad uno dei maggiori e più assordanti scoppi di entusiasmo popolare che mai abbiano rintonato nel mondo, quale omaggio di amicizia e di riconoscenza reso da una grande nazione ad un possibile autocrate.

Storicamente e politicamente il fatto può anche non essere nè nuovo nè anomale; ma lo strano si è che l'esempio di un delirio *fin de siècle* venga offerto alle genti, non più accessibili a rimaner stupefatte di nulla, da un popolo infrangitore di troni, libero e repubblicano, ad un monarca assoluto che non governa milioni e milioni di uomini, ma che gli ha suditi e soggetti come re e come papa.

Per quanto anomale e, stavamo per dire, morboso sia questo fenomeno politico, pure la Francia ci ha adesso abituati da tempo, se non che la presenza dello Czar a Parigi servirà a renderne acute al massimo grado le manifestazioni e a provare anche una volta di più come le grandi, le immense aberrazioni non siano soltanto degli individui, ma possano cogliere e trascinare ancora tutto un popolo intero.

Le barriere dei principii e delle convinzioni che separano i repubblicani dai monarchici; quelli e questi dai radicali e dai socialisti cadranno davanti alla maestà onnipotente dello Czar di tutte le Russie, e a contenere la marea di entusiasmo che fra poco non avrà argini che l'arrestino, a nulla servirà il ricordo del fiero e feroci dispotismo che s'incarna in Nicolò, come a provocare la ribellione dei cuori, e quella dei più delicati sentimenti di umanità non sarà buono per i francesi il pensiero della Siberia, gelida tomba per quanti lottano in Russia per la libertà dell'idea politica e dei diritti dell'uomo e del cittadino.

E' però singolare, ma non potrebbe essere diversamente, l'estrema calma e la piena indifferenza con cui l'Europa politica ha assistito alla preparazione della delirante accoglienza che la Francia serba nei vicini di allo Czar: soltanto un vivo senso di curiosità si è impadronito degli animi — che stimolati dalla non breve attesa e dalle torture, come dagli spasimi a cui i francesi sottoposero i loro acuti e fervidi cervelli per sorprendere nelle prossime, entusiastiche esplosioni di gioia ogni più azzardata ed audace profezia — attendono impazienti a vedere a qual grado salirà un delirio che fino ad ora si sa riservato a vertiginose, iperboliche altezze.

Ma la vera politica, quella che conta e che regola il mondo non si svolge in piazza, sebbene nelle corti dei Re, nei gabinetti dei ministri, e nei Parlamenti, dove si fa una parte ristretta al sentimento — e ben lo sanno ora le popolazioni cristiane oppresse e massacrata dal Turco — e una parte larga ed ampia al freddo calcolo ed agli interessi più in vista.

Ecco perché l'Europa non che sgomentarsi vede senza invidie, senza timori, senza preoccupazioni di sorta, l'imminente entrata dello Czar a Parigi, né pensa a formalizzarsi di un entusiasmo popolare che presterà il fianco assai prima e assai più all'ironia e al sarcasmo di quello che all'ammirazione e al plauso degli altri popoli. I gabinetti europei non si possono per vero commuovere se lo Czar compie verso i suoi alleati un atto di cortesia e di deferenza che fece precedere dalle sue visite a Vienna, a Breslavia e a Balmoral, dove lungamente è rimasto colloquendo ripetutamente con Salisbury, col quale la diplomazia russa incontra i maggiori dissensi nella sistemazione della questione orientale.

Così il partito clericale, pur minoranza nel numero, gradatamente si fa forte per mezzi e per compagine; e i partiti liberali si frazionano nei mezzi e si fanno piccoli nel combattersi.

E' questo il pericolo — e l'on. Sani lo ha additato con molta opportunità ai suoi elettori.

Ne sapranno essi, ne sapremo noi profittare?

Non ci fidiamo di rispondere.

Adunque non sarà per certo l'imperatore Nicolò che vorrà cambiare rotta ad una politica la quale lentamente, ma sicuramente gli assicura la definitiva supremazia nei Balcani, e che ha fatto della Grande Nazione un'omile ancella della Russia che la ha sfruttata e la sfrutta finanziariamente tenendola legata a sé, buona e docile ai suoi voleri e alle sue iniziative diplomatiche.

Come prima dell'alleanza franco-russa, la *triplice* ha impedito colla forza alla Francia di turbare la pace per la *revanche*; così dopo l'alleanza, gli czars si sono presi l'assunto di moderare, o meglio, di far rimandare indefinitivamente le aspirazioni francesi verso il Reno.

Né avendo mai la Germania sognato uno smembramento della Repubblica, ne conseguie che un accordo franco-russo con abietti pacifici non poteva, nè può in nessun caso svegliare le apprensioni degli imperi centrali e tanto meno poi dell'Italia.

Così essendo le cose, e note essendo del pari le idee pacifiche dello Czar, si può tenere per certo che la sua visita a Parigi, spogliata di tutte le frangie e di tutti i ricami dell'entusiasmo non servirà, come alcuni pochi sperano, ad accentuare ciò che di stridente vi può essere nella duplice contrapposta alla triplice, bensì sarà stata la benvenuta per mettere in maggior luce ciò che in esse vi ha di comune, e cioè il fermo proposito di voler preservata l'Europa dall'immane sciagura di una conflagrazione internazionale.

## Bovio e Crispi

Un giorno non lontano, durante una conversazione geniale, Giovanni Bovio esprese su Francesco Crispi questo avviso: « Sia degli uomini, sia delle cose, Francesco Crispi ha l'intuizione rapida e chiara; più rapida ha la risoluzione. Nel Parlamento italiano Francesco Crispi è stato, è e rimarrà un gigante. Egli non ha bisogno di programmi; non ha bisogno di seguaci. Il suo nome è un programma; la sua persona un partito. E la solitudine è la sua forza. Egli è il vero uomo di Stato ».

## Crispi bruciato in effigie

Riportiamo da parecchi giornali quanto segue:

Da un processo verbale di una Loggia Massonica si apprende che fu comunicato da altre Loggie che, dopo la elezione di Nathan a Gran Maestro, Crispi venne bruciato fra le colonne, il che, in gergo massonico, significa essere decaduto per sempre rispetto alla Masoneria.

## I MAGHI E LA MAGIA

Oggi ch'è ritornato di moda il parlare di occultismo, di spiritismo e tante altre diavolerie, crediamo far cosa grata ai nostri lettori se ci occupiamo un poco anche noi di maghi e di magia.

La morte fu considerata dagli antichi come una vita fuori della vita. Alla morte fu assegnata una personalità eccezionale, una esistenza a parte. Tutti gli altri furono messi al suo seguito come aiutanti.

Uccidere divenne attribuito alla sventranità. L'uomo che aveva ucciso il maggiore numero di uomini era il più invidiato, il più ammirato.

Presso i vari popoli e nelle varie epoche costumi macabri e superstizioni stravaganti di stregonerie e di maghismi hanno germogliato da questo singolare apprezzamento della morte.

Dopo la morte comincia la decomposizione. Le carni cadono in polvere, rimangono le ossa.

L'arte primitiva simboleggia la morte sotto la forma d'uno scheletro o d'un cranio dalle vuote occhiaie, dalle mandibole atteggiate ad un'orrida smorfia.

In virtù della loro durata le ossa ottennero il primo posto fra le reliquie. E tra le formazioni ossee, più delle altre i denti, questi piccoli sassolini che resistono al tempo e perfino al fuoco. Esempio famoso il tempo di Buddha, reliquia che conta nel mondo il maggiore numero d'adoratori.

Gli australiani credono che tutte le malattie provengano dalla scheggia d'un osso. Un cattivo stregone l'ha presa da un cadavere e l'ha lanciata in aria. La scheggia è tanto sottile che s'è infiltrata nelle carni invisibilmente, ma il

buon stregone si sforzerà di estrarla, aspirando fortemente sulla parte malata che fa supporare con empiastri di ceneri tolte a un cippo funerario.

Fra gli Indù il mago assassino pronuncia i suoi scongiuri su pegli ossami che egli seppellisce di notte davanti la porta della persona odiosa.

Gli Avaiani quand'erano vincitori in battaglia raccoglievano le ossa dei loro nemici più grandi e più forti e ne formavano un trofeo, che consideravano quale talismano. Morendo pregavano gli amici di nascondere le tibie per paura di vederle trasformate in gavelotti.

Nel Poitou i coscritti andavano nel cimitero a cercar l'osso che farebbe loro estrarre un buon numero. Portandolo sulla persona si preservava dalla quartana e sfidavano senza esserne incomodati le cimici della caserma.

Se volevano intenerire una donna crudele, bastava che bagnassero l'amuleto in un bicchier d'acqua e glielo facessero bere.

I Liberiani stimano rimedio supremo dei più incurabili mali, alcune foglie bollite nei crani, che essi dissepelliscono dagli antichissimi sepolcri dei Tsudi.

I lebotomi portoghesi mettono sotto a un cranio le fascie delle medicature per impregnare di mistiche virtù.

Fino alla fine del secolo scorso la raschiatura d'un cranio figurava nei

cadaveri di un re Me Pungnè non tarda a scomparire. Alcuni alti dignitari lo portano nel più folto della foresta, ve lo seppelliscono in silenzio e del luogo della sepoltura fanno un segreto di Stato. Il viaggiatore Du Chaillu ne domanda il perché. Essi risposero: Siccome noi siamo i più savi ed intelligenti fra gli uomini, le nazioni vicine sarebbero contentissime di appropriarsi il cervello di uno dei nostri re e non mancherebbero di adoprarlo contro di noi.

Presso i Tinkit, l'apprendista stregone si sottomette a lunghe vigilie, durante le quali succhia il dente di un morto.

Secondo Livingstone, i negri Ma Tamba si fanno degli idoli colle dita dei cadaveri.

Si legge in una « Storia di Re Carlo VI » che nell'anno di N. S. 1890, parecchi parigini furono condannati per aver composto un *veleno magico* stemperando unghie e carne di impiccato, in sangue di rosso.

I Quinchas dell'antico Perù narravano che colta polvere tolta alle necropoli, le loro streghe atterriavano e sbaragliavano le armate nemiche.

Nel Medio Evo, in Spagna vi era la credenza, e se ne trova ancora la traccia, che prendendo una zolla al campo e sbriciolandola in un letto, chi vi giace contrae la lebbra.

La Siciliana prende un osso al cimitero lo torrisce e tritura e ne soffia la polvere su di un *gâteau*. Chi ne assaggia le appartiene.

Per indovinare il segreto pensiero del suo amante, la Pasniana va al giardino dei morti e si frega le tempia, al raggio della luna, con la terra di resina.

I Malgaschi giurano fedeltà al nuovo monarca bevendo acqua nella quale hanno stemperato terra raccolta sulle tombe degli antichi re.

I Giapponesi curano la paralisi con un pizzico di *humus* tolto a una sepoltura secolare.

Fra i molti selvaggi che usano la cremazione, la maggior parte raccolgono il grasso dei cadaveri messi a bruciare e lo tengono in serbo accuratamente per mille usi domestici. È una panacea. Facendone frizioni si acquista vigore e intelligenza, si ha un buon successo alla caccia, alla guerra e nelle amorse imprese.

Gli isolani nella Nuova Bretagna avvelenano le loro frecce intridendole nella sana cadaverica.

E qui facciamo punto, sorvolando a molti altri costumi anche più efferati e nauseabondi, che tutti hanno origine nella credenza superstiziosa della magia, ricettari ufficiali come il rimedio indicato contro l'epilessia e in tutte le malattie psichiche.

Gli Haidah di Vancouver bruciano i morti e con gelosa cura ne conservano in casa le ceneri. Essi pretendono che se dei malevoli se ne impadroniscono la famiglia, anzi l'intera tribù, corrano seri pericoli.

## INSEGNAMENTI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente e n. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzo da convenire. — Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Nel suo « Viaggio al paese dei Gorilla » Burton racconta che la popolazione cannibala dei Fans seppellisce i suoi capi con grande mistero, perché se qualche orda vicina li dissotterrasse, non mancherebbe di farne dei terribili feticci, dei quali userebbe tosto a danno della loro famiglia e della patria.

## I volontari italiani in Turchia

Buona parte dei volontari italiani partiti coll'intenzione di recarsi a combattere a favore dell'indipendenza candidotta, arrivati in Grecia e trovato che nell'isola l'insurrezione era ormai completamente soffocata, almeno per momento, si sono uniti alle banche greche, colle quali hanno invaso la Macedonia. Di molti di loro si ignora completamente la sorte.

AGLI STATI UNITI  
Le scommesse sull'elezione presidenziale

Gli animi si appassionano in modo singolare nella terra negli yankees per l'imminente elezione del successore di Cleveland. I candidati principali sono Mac Kinley e Bryan.

Le scommesse sull'esito dell'elezione non

**La dote della principessa Elena**

Il *Messaggero* parlando del contratto di nozze che stipuleranno a Corte Regini e due plenipotenziari montenegrini, scrive:

« Per quanto sappiamo, il principe Nikita assegna alla figlia Elena una rendita di centomila lire annue a titolo di dote, riservandole i diritti d'usufrutto per la sua parte sui possedimenti e rendite della famiglia, nel Montenegro. Aggiunge poi che, come codicillo, si stabilirà l'istituzione di una rappresentanza ufficiale della famiglia della sposa in Roma con attribuzioni identiche a quelle di Consolato, che attualmente non esiste. »

**La partenza del Principe per Cettinie**

Brindisi, 5. Il principe di Napoli a bordo del *Savoia* è partito per Antivari alle 9.

Cettinie, 5. Il ministro d'Italia è partito stamane per Antivari, per ricevervi il principe di Napoli. L'arcivescovo Milinovich è giunto.

**La data ufficiale**

Roma, 5. Il Principe di Napoli e la Principessa Elena partiranno da Antivari la sera del 20 corrente, arriveranno a Bari il mattino 21. In quel medesimo giorno si celebrerà la cerimonia religiosa della conversione e alla sera i principi partiranno per Roma.

**Gli abbellimenti del yacht «Savoia» che condurrà in Italia la principessa Elena**

Il yacht reale *Savoia* è già partito da Napoli per Brindisi a disposizione del principe reale.

E' sullo stesso yacht che la principessa Elena accompagnata dalla famiglia si recherà il 20 ottobre a Bari.

I lavori di rinnovazione degli appartamenti reali a bordo, che dovevano farsi alla Spezia, si sono dovuti fare invece in tutta fretta a Napoli ove poteva avversi tutto il necessario, che è ormai inutile sperare di poter trovare altrove.

E' stato largamente riabellito il gran salone sopra coperta, elegantissimo nei suoi mobili di legno noce a fili d'oro tapezzati di stoffa bleu de Roy a rabbesi di stile cinquecento.

S'è rinnovata pure la sala intermedia per servizio di *buffet* tra questo salone e la sala da pranzo tappezzata in cuoio di Cordova.

In questa sala da pranzo sono state messe delle ampie cortine di bellissima stoffa *Gobelins* a grandi disegni avana e legno con frange color rame antico. Ricchissimi tappeti da tavolo di stile bizantino.

Il reparto degli alloggi reali e principeschi ha egualmente avuto eleganti simili ritocchi.

L'appartamento così detto della Regina sarà destinato, nel ritorno del *Savoia* dal Montenegro, alla principessa Elena.

Il salottino è in bianco e oro con mobili Louis V. Anche in bianco e oro è la stanza da letto, ove s'è messo un ricco padiglione di *guipure* e *étamine*.

Altri cinque padiglioni in merletti e stoffa sono stati collocati nelle altre cabine da letto dei principi e delle dame di compagnia della principessa.

Nell'appartamento del Re — composto come quello della Regina di un salotto, una stanza da letto e un camerino da bagno — prenderà posto il principe di Napoli, e poscia il Duca di Genova.

Il padiglione alla cabina di Sua Altezza Reale è in tulle crème con applicazioni.

Ai due lati dell'alloggio della principessa sono le cabine delle dame di compagnia.

Tutti questi alloggi immettono nel salotto da conversazione, al cui lato opposto sono le cabine del seguito dei principi.

Sono stati messi dappertutto sontuosi tappeti orientali e cuscini con grandi volanti in seta.

Durante la traversata della principessa Elena il bellissimo ponte pensile della nave sarà trasformato in un vero giardino di fiori.

Il *Savoia*, che è già tutto in bianco, sarà splendidamente ridipinto così.

Dall'officina bandierata dell'Arsenale venne compiuto lo standardo principesco montenegrino in bianco, bleu e rosso con scudo bleu e rosso e le lettere I. H.

Sono al comando del *Savoia* due fra i più reputati ufficiali superiori della nostra marina: il capitano di fregata cav. Aubry, e il capitano di corvetta Ernesto Gnasso.

La nave, dopo che avrà sbarcato ad Antivari il Principe di Napoli, riterrà a Brindisi ad imbarcarvi il Duca di Genova, incaricato di andar a pren-

dere la sposa del Principe, a nome del Re d'Italia.

Al ritorno con la sposa e i principi del Montenegro, la nave reale sarà scortata da due incrociatori della squadra attiva, che saranno probabilmente il *Bausan* e lo *Stromboli*.

Dopo compiuta la sua missione al Montenegro, il *Savoia* rimane assegnato al Dipartimento Marittimo di Napoli, e stante il suo limitatissimo armamento, verrà unicamente adibito come yacht reale.

I lavori fattisi ora non sono che un principio dei suntuosi abbellimenti e miglioramenti che saranno fatti a bordo della nave, per renderla più adatta e più rispondente alla sua unica destinazione di yacht reale.

Ci scrivono in data 5 corrente:

Vi trasmetto la lettera protesta del Comitato Diocesano al Sindaco di San Vito pei fatti del 30 settembre. Sono troppo appariscenti, per non aver bisogno di commenti, il livore e la rabbia pretina che l'hanno dettata, e troppo palese l'incoerenza dei concetti che fanno a corna fra loro.

Ed in vero, tutti gli *insulti*, *villanie* e provocazioni sofferte dai congressisti, e gli atti provocanti ed indegni di una cittadella civile, sofferti dai buoni cattolici, tutte queste *vigliacche azioni* si riducono per la Presidenza del Comitato Diocesano al *contegno riprovevole di alcuni*.

Ma dove hanno studiato logica questi messeri, che il contegno riprovevole di alcuni addossano ad una intera cittadella civile? L'accoglienza avuta dalla patriottica cittadella deve aver esercitato un colpo fatale su quella povera Presidenza o meglio *presidente* che dopo i trionfi (?) del pellegrinaggio credeva poter giocondamente esclamare: *Hic manebimus optime!* Ora i fischi che l'accostiarono alla stazione gli devono aver appreso che il troppo stroppia e che la pazienza per Dio, è solo virtù degli asini.

**Minosse**

Ecco ora l'esilarante lettera:

Lettera spedita dal Comitato Diocesano al Sindaco di S. Vito in protesta degli insulti, villanie e provocazioni sofferte dai Congressisti del 30 settembre.

*Illustrissimo sig. Sindaco*

La Presidenza del Comitato Diocesano di Concordia si sente in dovere di protestare a nome di tutti quanti i paesi ieri rappresentati all'Adunanza contro gli atti provocanti ed indegni di una cittadella civile, sofferti dai buoni cattolici. Certamente il liberalismo nel giorno 30 settembre con quelle *vigliacche azioni* non ha ben meritato di sé medesimo e si è fatto luminosamente conoscere per quello che è.

A noi non solo poco è importato del contegno riprovevole di alcuni, che non crediamo i rappresentanti dell'opinione cittadina, anzi ci è stato di altissimo onore, perché si è constatato che l'errore e l'ingiustizia liberale hanno tentato di soffocare con prepotenza inaudita la Verità Cattolica. Non sono avvenuti disordini perché i membri delle nostre associazioni vanno alle adunanze non con idee sovversive, ma coll'animo sereno e calmo, convinti che la giustizia deve trionfare nonostante tutta la rabbia settaria e liberalistica.

Se gli altri paesi civili, fatto riflesso anche ai non piccoli vantaggi materiali arrecati dalle Associazioni Cattoliche e ieri 30 settembre e durante tutto il pellegrinaggio, meraviglieranno dell'ingratitudine e della cattiva figura che il piccolo partito fece fare alla sua città, la colpa non è nostra.

Con tutta stima.

*Pontegraso 1 ottobre 1896.*

**DA FAEDIS Domestica infedele**

Certa Cernoia Augusta, domestica, in più riprese involava da un cassetto del proprio padrone Donà Augusto la somma di lire 14.70 servendosi di una chiave falsa.

La refurtiva venne sequestrata e la Cernoia essendo confessata del furto addebitabile venne arrestata al suo domicilio la sera del 30 settembre u. s.

**DA S. DANIELE****Vandalismi**

In giorno imprecisato ignoti, per spirito vandalico, ruppero una caldaia di ghisa murata, che si trovava nel sottotetto della casa disabitata di Piccoli Francesco, il quale ne risentì un danno di L. 60.

**DA CIVIDALE****Due che voglion mangiare a gratis**

Certo Bernard Antonio sensale e Carniello Giuseppe contadino, all'osteria di Antonio Pergola, il giorno 29 settembre u. s. mangiarono e bevettero per L. 1.70 e non pagaron adducendo per scusa che non avevano denari.

I due truffatori vennero arrestati in pubblica osteria nel giorno 29 settembre.

**DAL CONFINE ORIENTALE****Incendio a Gorizia**

Domenica a sera alle 7.30, scoppiava un incendio al terzo piano delle case Culot e Godina, site nell'angustissima via Rastello. Accorsero prontamente i pompieri e una compagnia di soldati per impedire l'agglomerarsi della gente accorsa. I pompieri riuscirono a localizzare l'incendio.

Le case, ove scoppia l'incendio, confinano col Capitanato distrettuale. Nell'incendio non s'ebbe a deploare alcuna vittima. Non si conosce a quanto ascendeva il danno. In Piazza Grande la folla è enorme.

**Cronaca Cittadina****Bollettino meteorologico**

Udine — Riva Castello

Altezza sul m. m. 130, sul suolo m. 20.

Ottobre 6 Ore 8 Termometro 15.

Minima aperto notte 12.2 Barometro 757.

Stato atmosferico: vento: NE Pressione crescente

IERI: Vario Temperatura: Massima 24. — Minima 12 — Media 16.36 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni: Bollettino astronomico.

SOLE LUNA

Leva ore Europa Centr. 6.13 Leva ore 45.32

Fase al meridiano 11.54.49 Tramonto 17.3

Tramonto 17.39 Età giorni 29

**Per un dono****alla principessa Elena**

in occasione delle sue nozze col principe ereditario d'Italia.

Sottoscrizione delle Signore friulane per offrire alla principessa Elena del Montenegro una ricca tovagliola da thè con tovagliolini in battista e pizzi delle scuole di merletti del Friuli, in artistico cofanetto.

Le sottoscrizioni (importo minimo L. 1) vengono pubblicate nei giornali di Udine.

Il dono, prima di esser spedito, verrà esposto in Udine.

Signora Paolina Cumano Perusini L. 10, Teresa Angeli-Antonini L. 10.

**Le notizie agrarie**

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della III decade di settembre:

Le piogge cadute non arrestarono il miglioramento manifestatosi nella decade passata, nelle condizioni generali delle campagne nell'Alta e Media Italia, e furono veramente benefiche per l'Italia Meridionale e le Isole.

Il prodotto della vendemmia è finora quale si prevedeva ottimo per quantità e qualità nell'Italia inferiore e nelle isole; discreto o scarso altrove.

L'uovo ed i castagni promettono bene.

Si hanno notizie di danni prodotti dalla grandine in alcune località delle provincie di Genova, Alessandria, Vercelli, Udine, Treviso, Padova, Maserata e Arzago.

**Tramvia a vapore****Udine S. Daniele**

La direzione della Tramvia a vapore si prega di portare a conoscenza del pubblico, che l'attuale orario estivo resterà in vigore, anziché fino al 15 corrente, sino al giorno 31 ottobre.

**La pellagra****e le locande sanitarie**

Giorni sono sul nostro giornale fu fatto un breve apprezzamento a proposito delle « locande sanitarie » mettendole in coda a una notizia riportata dal *Veneto* di Padova.

L'apprezzamento però si riferiva solo per il caso, in cui i contadini, dopo la cura, ritornassero al solito modo di nutrimento.

Le locande sanitarie hanno lo scopo di curare il terribile morbo, e i risultati avuti finora furono anzi lusinghieri.

L'impedire la comparsa della pellagra o il suo rinnovarsi dopo la cura, deve pure essere oggetto di studi e osservazioni speciali, ma non menoma punto i benefici effetti delle « locande ».

Il dott. Italo Antonelli, medico di S. Giorgio delle Pertiche, ha dato alle stampe un « Saggio di ricerche cliniche sui malati di pellagra in rapporto ai provvedimenti istituiti dalla provincia di Padova ».

Vorremmo esaminare il *Saggio* del dott. Antonelli, ma l'indebolito del nostro giornale non lo consente.

Citeremo soltanto alcune parti della « conclusione » che valgono a far risaltare l'importanza e l'utilità della *benefica istituzione*.

« Il funzionamento delle locande sanitarie nella nostra provincia ha dimostrato che l'istituzione riesce indubbiamente giovevole, sia come cura preventiva, sia anche come curativa per malati di pellagra in stadio avanzato.

Anche nella sfera d'influenza della nostra locanda sanitaria (S. Giorgio delle Pertiche) abbiamo avuti pazienti che avevano frequentato il frenocomio, i quali, dopo la cura riparatrice, non si trovarono più nel bisogno di esservi rimandati e rinchiusi ».

— Il dott. Antonelli lamenta quindi che in non tutte le locande sanitarie si notano eguali e confortanti risultati, e ne attribuisce la causa alla brevità della cura.

Conclude quindi, dopo aver suggerito di anticipare l'apertura delle locande, effettuandola cioè nella seconda metà di febbraio e non in primavera, e di prolungare il periodo di cura sino alla metà di aprile, cioè per circa sessanta giorni ed anche più :

« in questo modo si arriverà a rendere più completa la cura, ed evitare le recidive, a guarire davvero i malati di pellagra iniziale, a distogliere dal manicomio i gravi pellagrosi; e così nel volger di un tempo non molto lontano la Provincia vedrà man mano diminuire nel suo bilancio le spese per la *Pellagra*, e la Patria nostra avrà più valide braccia per l'agricoltura. »

**Un nuovo libro****di Giuseppe Marcotti**

E' imminente la pubblicazione d'un nuovo libro del chiarissimo letterato Giuseppe Marcotti, nostro comprovinciale.

E' una pubblicazione di attualità e s'intitola :

*Il Montenegro e le sue donne — Il matrimonio del Principe ereditario d'Italia* — (ottobre 1896, Milano. Treves).

Ecco i titoli di alcuni capitoli :

&lt;p

**Arte, Teatri, ecc.****Teatro Minerva****Rappresentazione popolare della Lucia**

Le ovazioni agli artisti sono state così calde e così frequenti e la ricerca dei posti è stata così insistente, che l'impresa del Minerva ha creduto di interpretare il desiderio del pubblico udinese ed anche di molti comprensionali, accordando una nuova rappresentazione della *Lucia*.

Riudremo adunque domani sera la illustre Tetrazzini che ha in arte una di quelle fane che non si discutono, che conosce del canto tutte le finezze, che ha una meccanica veramente meravigliosa, che, ci si passi la frase, negli acrobatisni del trillo e del gorgheggio ha ben pochi rivali, così da guadagnarsi sulle scene liriche maggiori del vecchio e del nuovo mondo dei successi addirittura colossali.

Con la Tetrazzini avremo anche occasione di riudire il giovane tenore concittadino Mazzoli, che, per la bontà dei suoi mezzi vocali e per i grandi progressi che ha fatti in brevissimo tempo legittima le più liete speranze.

Confidiamo che alla nuova rappresentazione, che sarà, per i prezzi ridotti, popolare, accorra, come alle precedenti, un pubblico numeroso ed eletto.

Per la serata d'addio di domani, l'Impresa, onde rendere a tutti possibile di assistere allo spettacolo, con lo debole pensiero ha stabilito di ridurre i prezzi, nella seguente misura:

|                 |         |
|-----------------|---------|
| Ingresso        | L. 4.50 |
| Sotto ufficiali | > .80   |
| Ragazzi         | > .80   |
| Loggione        | > .50   |
| Un palco        | > .8-   |
| Una poltroncina | > 2.-   |
| Sedia           | > 1.-   |

(Sono escluse le entrate di favore).

**Una lettera d'Armando Duval alla signora delle Camelie**

Ora che a Parigi si stanno per riprendere le pubblicazioni della *Dame aux camelias* — protagonista Sarah Bernhardt — il *Gautois* pubblica un interessante documento relativo a Maria Duplessis, la quale, come tutti sanno, è la Margherita Gautier del romanzo e della commedia.

Quando Maria Duplessis morì, a 23 anni, in Parigi, Teofilo Gautier ne parlava così in un giornale: « Se un artista l'avesse conosciuta, ne avrebbe fatta la sua Fornarina ed avrebbe fissato sulla tela quella leggiadra testolina, ora scomparsa per sempre. Come mai nessuno fra i giovinotti magnifici, che ingombavano il suo salotto di così ricchi vasi, scigni ed altri oggetti artistici, non ebbe l'idea di spandere una pugnata d'oro dinanzi ad uno scultore il quale eternasse nel marmo carraresio opario quella belta che fu la gloria e l'onta di Maria Duplessis? Almeno la sua vita perduta avrebbe servito a qualche cosa! »

Quest'apostrofo non andò perduta. Alessandro Dumas figlio l'aveva udita e, colla divinazione dell'uomo che aveva amato, pensò che il poeta poteva fare ciò che non aveva fatto l'artista. Ecco come accadde che si parlerà sempre di Maria Duplessis.

Presentando l'opera sua al pubblico, Dumas aveva scritto: « Maria Duplessis non ebbe tutte le avventure patetiche ch'io presto a Margherita Gautier, ma non domandava che d'averle. *Se nulla sacrificasti ad Armando, gli è che Armando nol volle.* Non poté rappresentare, con suo sommo dolore, che il primo e l'ultimo atto del dramma. »

Ecco ora quanto occorre per provare la verità delle poche parole che abbiamo poste in corsivo.

L'8 aprile 1884, alcuni giorni dopo la ripresa triunfale della *Signora delle Camelie* al teatro delle Porte Saint-Martin, Alessandro Dumas scrisse a Sarah Bernhardt una lettera, di cui ecco la prima parte:

« Mia Sara. — Mi permetta d'offrirle una copia d'un'edizione rarissima della *Dames aux Camelias*. Ciò che fa questa copia unica nel suo genere è la lettera autografa che Ella troverà a pag. 212 e che è quasi conforme alla lettera stampata in quel luogo. Questa lettera fu scritta dal vero Armando Duval, quaranta anni or sono, il che non lo ringiovanisce... »

Lo scritto autografo, che il commediografo spediva alla sua eminente interprete, era nientemeno che la lettera di rottura indirizzata dal vero Armando Duval, allora in età di 21 anni, a Maria Duplessis. Ecco:

« *Mia Maria,*

« Non sono né abbastanza ricco per amarvi come lo vorrei, né abbastanza povero per essere amato come il vorresti. Dimentichiamo dunque en-

» trambi: voi un nome che dev'esservi quasi indifferente, io una felicità che mi diventa impossibile.

« Non occorre che vi dica quanto sono triste, dacchè sapete come v'amo. Addio dunque. Avete troppo cuore per non comprendere la causa della mia lettera e troppo spirito per non perdonarmela.

« *Mille souvenirs.*

« A. D. » (ALESSANDRO DUMAS)

Chi vorrà darsi la pena di paragonare questa lettera autografa d'Armando Duval a quella comparsa nel romanzo della *Signora delle Camelie*, vedrà che l'autore la riprodusse testualmente, aggiungendovi certi particolari esplicativi.

A proposito di Maria Duplessis, ricordiamo come il conte di Contades abbiano trovato e pubblicato recentemente l'atto di nascita di lei. Se ne deduce che ella era nata nel Comune di Nonaut; era figlia di un piccolo mercante per nome Marino Plessis e ricevette il nome d'Alfonso. Ciò non conveniva che a metà alla celebre età, la quale assunse il nome di Maria Duplessis.

**Rivista settimanale sui mercati.**

Settimana 40. — **Grani.** Il tempo sempre disposto alla pioggia ha anche in questa ottava mantenuta la debolezza del mercato granario, mentre nell'attuale stagione di solito il mercato stesso riesce sempre animato e ben fornito.

Circa ett. 60 di frumento e 140 di grano-turco rimasero in venduti per difetto di domande.

Ribassaroni: il frumento cent. 13, il grano-turco cent. 40.

**PREZZI MINIMI E MASSIMI.**

Martedì. Frumento lire da 14 a 16, grano-turco da lire 9 a 12, segala a lire 11.

Giovedì. Frumento da lire 13,50 a 15,50, grano-turco da lire 9 a 12, segala a lire 11.

Sabato. Frumento da lire 14,50 a 15,25, grano-turco da 9,25 a 12,20, lupini da lire 4,10 a 4,50.

**Foraggi e combustibili.** Mercati mediocri. Prezzi quasi fermi.

**Castagne** al quiet. lire 9, 10, 10,50, 11, 12, 12,40, 12,50, 13, 14, 15, 16.

**Mercato dei lanuti.**

Verano approssimativamente:

1. 50 pecore, 8 castrati, 30 agnelli.

Andarono venduti circa i pecore da macello da lire 0,80 a 0,85 chil. a p.m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 4 agnelli da macello da lire 0,85 a 0,90 al chil. a p.m., 15 d'allevamento a prezzi di merito; 2 castrati da macello da lire 1,05 a 1,10 al chilogramma

a 1,15.

**CARNE DI VITELLO.**

Quarti davanti al chil. lire 1,20, 1,30, 1,40, 1,50

Quarti di dietro al chil. lire 1,80, 1,90, 2

Carne di bue a peso vivo al quint. lire 73

> di vacca > > 55

> di vitello a peso morto > 105

**CARNE DI MANZO.**

I. qualità . . . . . al chil. lire 1,70

> . . . . . > > 1,60

> . . . . . > > 1,50

> . . . . . > > 1,40

> . . . . . > > 1,30

> . . . . . > > 1,20

> . . . . . > > 1,10

II. qualità . . . . . > > 1,50

> . . . . . > > 1,40

> . . . . . > > 1,30

> . . . . . > > 1,20

> . . . . . > > 1,10

> . . . . . > > 1,00

> . . . . . > > .90

**Telegrammi****L'arrivo degli imperiali di Russia****in Francia**

Portsmouth, 5. — L'yacht imperiale russo *Polarstern*, con a bordo lo Czar e la Czarina è partito per Cherburgo stamane alle ore 7, con tempo bello.

Allorchè il *Polarstern*, collo Czar e la Czarina, usci dal porto, la banda del vascello dell'ammiraglio inglese suonò l'inno russo, le corazzate *Flexible*, *Victory*, *Hero* fecero le salve d'uso, ripetute dalle batterie del porto. Il Duca di Connaught, a bordo di una scialuppa a vapore, accompagnò il *Polarstern* fuori del porto. Goshen si è imbarcato a bordo di una nave da guerra, che scortò il *Polarstern* fino alla metà del Canale della Manica, seguito da una squadra di venti navi e dodici torpediniere.

Cherburgo, 5. Il mare fu agitatissimo tutta la notte; vi fu una forte burrasca; il semaforo ha alzato il segnale di tempestosa.

La squadra del Nord è partita stamane alle ore 7, recandosi incontro al *Polarstern*.

**L'arrivo del « Polarstern » a Cherburgo**

Cherburgo, 5. Gl'i yacht Imperiali russi, aventi a bordo lo Czar e la Czarina, entrarono nella rada alle 13,45 scortati dalla squadra francese.

Questa eseguì molto bene le sue evoluzioni, nonostante il cattivo mare.

All'entrata nella rada, gli yachts imperiali russi erano alla testa della squadra e furono salutati dai cannoni della costa, cui rispondeva la squadra.

Faure, circondato da tutti i personaggi ufficiali, attese all'Arsenale lo sbarco dei Sovrani russi.

**Lo sbarco dei Sovrani russi**

Cherburgo, 5. Lo czar e la czarina sbarcarono dal *Polarstern* alle ore 15, salutati con immenso entusiasmo dalla folle gremite i pressi dell'Arsenale.

Furono offerte alla czarina tre splendide ceste di fiori.

Il tempo è migliorato; il sole splendeva al momento dello sbarco.

Dopo le presentazioni reciproche seguì la rivista della squadra.

Lo Zar, la Zarina e Faure passarono in rivista la squadra a bordo dell'avviso *Elan*, che portava intrecciate le bandiere dei due capi di Stato.

L'*Elan* fu salutato dai cannoni del faro e passò fra le linee della squadra. I marinai schierati sui pennoni gridavano così forte gli *urrà* che il grido copriva il rumore del cannone.

Tutte le musiche a bordo suonavano l'inno russo; la folla assistente allo spettacolo applaudiva in massa.

Lo Zar e Faure salirono indi a bordo della corazzata *Hoch* e passarono in rivista l'equipaggio dei fucilieri.

Indi scesero salutati da 31 colpi di cannone.

Faure, risalendo a bordo dell'*Elan* dopo finita la rivista navale, fu acclamato.

**Timori**

Parigi, 5. A Cherbourg iersera fu arrestato un austriaco sospetto. Si dovette rilasciarlo in seguito ai reclami del consolato. Perquisitone il domicilio, sono stati rinvenuti dei grimaldelli, due revolvers, un flacon con cianuro di potassio. L'arrestato dichiarò che gli dovevano servire a suicidarsi nel caso di un naufragio durante la traversata, stando per imbarcarsi.

Corre voce che la polizia abbia trovato sulla strada una bomba senza proiettili. Si terrebbe secretissima questa scoperta.

A Reims è sorvegliato un individuo, ex prete, che tenne discorsi minacciosi contro lo Zar.

**Scoperta di una macchina infernale sotto il ponte militare di Reims**

Parigi, 5. Da Reims giunge notizia che sotto il ponte di quella ferrovia militare venne scoperto un ordigno contenente otto cartucce bianche.

Si ricerca — in rapporto a tale scoperta — un individuo senza fisso domicilio, il quale avrebbe detto che si incarica lui dell'affare dello czar.

Si ignora se si tratti di un pazzo o di un anarchico.

E' giunto a Parigi il sig. De-Vilvela prefetto della Polizia russa.

**I Sovrani**

La Camera verrà riaperta a pace conclusa

Roma, 5. Dopo il matrimonio del Principe di Napoli, i Sovrani riterranno a Monza e vi si tratteranno fino agli ultimi di novembre. Si deduce da ciò che la Camera si riaprirà assai tardi: sperandovi di poterla aprire quando sia concluso il trattato di pace con Menelik.

**BULLETTINO DI BORSA**

Udine, 6 ottobre 1896

**Rendita** 5 ott. 6 ott.

Ital. 5% contanti ex coupon fine mese sett.

> 91,40 94,50

dotta 4 1/2 > 91,65 94,75

Obligazioni Asse Ecclesi. 5% > 93 - 93 -

**Obligazioni**

Ferrovia Meridionale ex 292 - 295 -

> Italiana 3 1/2 285 - 285,50

F

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*



Una chioma folta e fluente è degna  
di serena della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono  
all'nome aspetto di bellezza, di  
forza e di sesso.

### L'ACQUA CHININA - MIGONE Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sceltamente sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Esso ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicureranno un'abbondante capigliatura.

#### ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra Acqua di Chinina, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa oggi sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e fada, sull'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiantissima capigliatura. » G. C.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in flaconi da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 le bottiglie. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chimieregista — PETROZZI ENRICO parfumiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medico — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOL ARISTODEMO — In MEZZO di CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. RICONE e C., via Torino, n. 12, Milano, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

### TORT TRIPE (Torci budella) DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. 50 al pacco

Nuova scoperta  
**Tintura Egiziana**  
INSTANTANEA  
per tingere Capelli e Barba in castano e nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, né corrosiva; preparata con s'astemi e sostanze organiche vegetali; l'unica priva di nitroso d'Argento, di Piombo, di Rame, ecc.; la sola che ridone il primitivo e naturale colore ai capelli ed alla barba instantaneamente senza macchiare la pelle, né la biancheria; nessun'altra tintura può dare tali mirabili risultati; nessuna tintura agisce senza lasciarne le tracce; nessuna tintura è di così facile applicazione.

Per tali sue prerogative, l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale poiché tutti hanno di già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitroso.

Prezzo della scatola modello grande L. 4,— piccolo L. 2,50

Deposito generale presso la Ditta proprietaria e fabbricante ANTONIO LONGEGA S. Salvatore N. 4825—VENZIA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del « Giornale di Udine. »

### ARRICCIATORI HINDE PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

### Manuale del CACCIA TORE In vendita presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.

### ORARIO FERROVIARIO

| PARTENZE           | ARRIVI | PARTENZE   | ARRIVI |
|--------------------|--------|------------|--------|
| DA UDINE A VENEZIA | 6.45   | D. 5       | 7.45   |
| M. 4.45            | 8.50   | O. 5.10    | 10.    |
| M. 6.10            | 9.49   | 10.55      | 15.24  |
| D. 11.25           | 14.16  | D. 14.20   | 16.56  |
| O. 13.20           | 18.20  | M.** 17.31 | 21.40  |
| S. 17.30           | 22.27  | O. 18.30   | 23.40  |
| D. 20.18           | 23.5   | O. 22.20   | 2.35   |

\* Si ferma a Pordenone

\*\* Parte da Pordenone

| DA CARASMA | DA SPILIMBERGO |
|------------|----------------|
| 9.10       | 9.55           |
| M. 14.35   | 16.25          |
| O. 18.40   | 19.25          |

| DA CARASMA | DA SPILIMBERGO |
|------------|----------------|
| O. 5.45    | 6.22           |
| O. 9.05    | 9.42           |
| O. 19.05   | 19.47          |

| DA CARASMA | DA SPILIMBERGO |
|------------|----------------|
| O. 5.45    | 6.22           |
| O. 9.05    | 9.42           |
| O. 19.05   | 19.47          |

| DA UDINE A PONTEBBA | DA PONTEBBA A UDINE |
|---------------------|---------------------|
| O. 5.55             | 9.                  |
| D. 7.55             | 9.55                |
| O. 10.35            | 13.44               |
| D. 17.36            | 19.9                |
| O. 17.35            | 20.50               |

| DA UDINE A PONTEBBA | DA PONTEBBA A UDINE |
|---------------------|---------------------|
| M. 2.55             | 7.30                |
| A. 8.1              | 10.35               |
| M. 15.42            | 19.36               |
| O. 17.25            | 20.41               |

| DA UDINE A PONTEBBA | DA PONTEBBA A UDINE |
|---------------------|---------------------|
| M. 2.55             | 7.30                |
| A. 8.1              | 10.35               |
| M. 15.42            | 19.36               |
| O. 17.25            | 20.41               |

| DA UDINE A PONTEBBA | DA PONTEBBA A UDINE |
|---------------------|---------------------|
| M. 2.55             | 7.30                |
| A. 8.1              | 10.35               |
| M. 15.42            | 19.36               |
| O. 17.25            | 20.41               |

| DA UDINE A PONTEBBA | DA PONTEBBA A UDINE |
|---------------------|---------------------|
| M. 2.55             | 7.30                |
| A. 8.1              | 10.35               |
| M. 15.42            | 19.36               |
| O. 17.25            | 20.41               |

| DA UDINE A PONTEBBA | DA PONTEBBA A UDINE |
|---------------------|---------------------|
| M. 2.55             | 7.30                |
| A. 8.1              | 10.35               |
| M. 15.42            | 19.36               |
| O. 17.25            | 20.41               |

| DA UDINE A PONTEBBA | DA PONTEBBA A UDINE |
|---------------------|---------------------|
| M. 2.55             | 7.30                |
| A. 8.1              | 10.35               |
| M. 15.42            | 19.36               |
| O. 17.25            | 20.41               |

| DA UDINE A PONTEBBA | DA PONTEBBA A UDINE |
|---------------------|---------------------|
| M. 2.55             | 7.30                |
| A. 8.1              | 10.35               |
| M. 15.42            | 19.36               |
| O. 17.25            | 20.41               |

| DA UDINE A PONTEBBA | DA PONTEBBA A UDINE |
|---------------------|---------------------|
| M. 2.55             | 7.30                |
| A. 8.1              | 10.35               |
| M. 15.42            | 19.36               |
| O. 17.25            | 20.41               |

| DA UDINE A PONTEBBA | DA PONTEBBA A UDINE |
|---------------------|---------------------|
| M. 2.55             | 7.30                |
| A. 8.1              | 10.35               |
| M. 15.42            | 19.36               |
| O. 17.25            | 20.41               |

| DA UDINE A PONTEBBA | DA PONTEBBA A UDINE |
|---------------------|---------------------|
| M. 2.55             | 7.3                 |